

L'attività dell'Abate Carestia attraverso alcuni suoi scritti inediti

GIANFRANCO ROTTI

Via alla Campagna

I - 13019 Crevola di Varallo Sesia (VC)

G. Rotti. **Some unpublished writings of the Abbé Antonio Carestia.** *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 57: 119-125, 2003.

The Abbé Antonio Carestia (1825-1908), an outstanding botanist from Valsesia (Piedmont), worked incessantly for fifty years. The recent finding of his "Booklets of Herborization" allows an excellent reconstruction of his researches. We go on now examining his reconnaissances in the territory of the Aosta Valley.

Key words: Antonio Carestia, Valsesia, unpublished writings.

Antonio Carestia appartiene ad una famiglia Walser stabilitasi anticamente in territorio di Riva Valdobbia (Valsesia). Il padre Giacomo Antonio (1769-1833), medico chirurgo, aveva studiato medicina a Parigi e botanica a Grenoble. La sua passione per la botanica si era concretizzata con la raccolta di buon numero di reperti della flora valesiana, che avevano formato un vero e proprio erbario (quello che l'abate chiamava l'*Herbario paterno*). Morì nel 1833 quando il figlio Antonio aveva solo 8 anni.

Sulla formazione del Carestia figlio è già stato scritto diffusamente (Piacco, 1993). Antonio Carestia nacque il 2 febbraio 1825 a Riva Valdobbia, penultimo paese della Val Grande (Valsesia), situato a 1100 m circa all'imbocco della Val Vogna, importante valle laterale che comunica, attraverso il Colle di Valdobbia, con la Valle di Gressoney. La via era frequentata da chi intendeva recarsi a lavorare in Francia. L'ambiente è dominato dalla vicinissima parete valesiana del Monte Rosa (versante meridionale). Dall'abitato si scorgono infatti alcune tra le cime più alte (Gnifetti, Parrot, Vincent, Giordani). Tra le montagne del territorio di Riva spicca il Corno Bianco (3320 m), vetta alla quale il Carestia fu particolarmente legato e sulla quale salì varie volte per erborizzare. Dalla vetta prese schizzi del panorama ed a questa montagna dedicò una monografia (A. Carestia, 1869).

A breve distanza da Riva c'è il paese di Alagna, l'ultimo della valle. Al tempo del Carestia viveva ad Alagna, ormai anziano, Don Gnifetti, il primo salitore della massima punta valesiana del Rosa. Durante l'estate il paese di Riva si animava per la presenza di forestieri che venivano a passare le vacanze. Tra questi ci furono anche dei noti botanici.



Fig. 1 – L'Abate Carestia.

IL DIARIO

Bertolani-Marchetti, nel lavoro sul Carestia, pubblicato nel 1954, aveva dedicato una nota al diario del botanico, da lei ricercato senza esito. La studiosa aveva infatti notato che alcuni cartellini di erbario riportavano l'annotazione "vedi diario". Volle perciò fare accurate ricerche ma dovette concludere che il documento era probabilmente andato perduto.

Nell'estate del 1998 ci fu a Varallo Sesia, presso il Museo Calderini, la mostra dedicata al Carestia. In quella occasione ebbi la possibilità di esaminare il "Fondo Carestia" conservato all'Archivio di Stato di Varallo e tra i documenti vi è una preziosa raccolta di appunti. Si tratta di sei libretti di piccole dimensioni (circa 10 x 14 cm). Si direbbero veri e propri taccuini di viaggio anche se, per l'accuratezza delle annotazioni, si può pensare che la compilazione fosse, almeno in parte, rimandata ad un momento successivo.

Sulle copertine vi è soltanto l'indicazione delle annate. Le annotazioni sono sintetiche ed essenziali. Oltre alle date delle uscite vi è l'indicazione delle località toccate e, numerati progressivamente, i reperti raccolti, con brevi commenti su forme, colori, situazioni di raccolta. Credo che si possano identificare proprio con il diario.

Pur essendo evidente che in certe annate le ricerche del Carestia furono indirizzate a specifici interessi (fanerogame, licheni, muschi ed epatiche, miceti), in generale vi è una certa eterogeneità di raccolte. Qua e là vi sono anche dei piccoli schizzi e qualche commento più esteso. In particolare questo avviene in occasione di uscite più impegnative e prolungate nel tempo, come quelle in territorio valdostano. Al termine di ogni libretto vi è sovente qualche indicazione su raccolte spedite ai corrispondenti. Saltuariamente vi sono poi appunti attinenti ad altri argomenti, ad esempio quello sulla temperatura dell'acqua di alcune sorgenti e fontane del territorio di Riva, nei mesi invernali.



Fig. 2 – I libretti di erborizzazione.

Oltre ai sei libretti, che coprono tutto il periodo di attività del botanico (1854-1907), nel “Fondo Carestia” sono conservati altri suoi manoscritti. Tra quelli aventi attinenza con le ricerche botaniche è da segnalare un elenco di muschi raccolti in Valsesia, Biellese e Valle d'Aosta (955 reperti) intitolato “Muschi delle Alpi Pennine – Ab. Carestia”.

Dopo pochi anni il Carestia è già in grado di dimostrare una notevole padronanza sulle fanerogame. Ne è la prova il lungo elenco di oltre 1200 reperti di Valsesia, Valle d'Aosta, Macugnaga, Canavese, inviato in più tranches, a partire dal 1857 (prima “centuria”), al Parlatore.

Tra i reperti della Valle d'Aosta figurano: *Potentilla frigida* e *Potentilla minima* delle Cimes Blanches; *Euphorbia gerardiana* (*E. sequierana*), *Echinosperrum deflexum* (*Lappula deflexa*) ed *Erucastrum Pollichii* (*E. gallicum*) di Cogne; *Helianthemum guttatum* (*Tuberraria guttata*) e *Melampyrum cristatum* di Donnas; *Vicia onobrychioides* di Gressoney.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA IN VALLE D'AOSTA

Per l'Abate Carestia la Valle d'Aosta costituì la meta ambita ed agognata. Lo testimonia le numerose visite che egli effettuò e che probabilmente - per ragioni prettamente finanziarie - molto spesso si limitarono alla sola valle di Gressoney che, per dislocazione, è la più vicina alla nativa Riva Valdobbia. Il collegamento tra l'alta Valsesia e la Valle di Gressoney è infatti garantito dai frequentatissimi Colle di Valdobbia (2480 m) e Col d'Olen (circa 2900 m), che l'abate percorse più volte fino a tarda età.

Da alcune lettere e dagli appunti si ricava che Carestia ebbe sempre in animo di portare a termine ampi itinerari in Valle d'Aosta, aventi vari scopi. Lo scopo precipuo fu quello di completare il più possibile lo studio delle Epatiche delle Alpi Pennine. Un secondo fu quello di raccogliere reperti, per il suo Erbario Fanerogamico, di entità specifiche della Flora Valdostana. Si può immaginare che un terzo scopo fosse quello di percorrere, per la prima volta ad opera di un botanico, territori che erano stati trascurati dai suoi predecessori. Ne è prova, ad esempio, la visita da lui fatta al vallone del Rio Fer della Moja.

Il 1859 è l'anno della prima grande spedizione in Valle d'Aosta. Si svolge tra il 26 luglio ed il 28 luglio. Carestia si spinge fino alle Cimes Blanches, toccando Gressoney la Trinità (G.-La-Trinité), Betta, Resy, Verra, Aventina (Alpe Ventina), Breuil, Euglia (Alpe l'Eura, ai piedi del Cervino). Raccoglie Fanerogame.

Il 13 settembre dello stesso anno Carestia tenta di raggiungere il Naso del Lyskamm (alta valle di Gressoney) ma deve limitarsi a perlustrare la base di questo corno. Annota: “*Trenta e più specie comuni, tranne l'Alsine aretioides (Minuartia cherlerioides ssp. rionii) tra le fanerogame e la Lecidea armeniaca v. nigrita tra le crittogame. La raccolta la feci al piede del Corno, perché attualmente è inaccessibile da basso in su, avendo il ghiacciajo di Felick occupato poderosamente il passaggio antico. Si potrebbe tentare d'arrivarci traversando il Ghiacciajo tra Vincent Piramide e l'Hobe-Licht*”.

Il 1860 vede il realizzarsi della prima delle tre perlustrazioni nella zona di Cogne dove Carestia raccoglie - tra l'altro - quella che pensa sia la *Potentilla multifida*. Al ritorno invia un reperto di quest'ultima a Cesati il quale gli precisa che, messa a confronto con la *P. multifida* che egli possiede, si è rivelata diversa. Trattasi infatti di *P. strigosa* ovvero *P. Agrimonioides* (*P. pennsylvanica*). Un esemplare è conservato all'H.P. di Torino “*Cogne: Aosta, località rocciosa aprica presso la strada della valle ad un'ora circa sotto il paese - 26 luglio 1860*”. Secondo Vaccari (1904-11), ripreso da Tosco (1984), la scoperta di questa entità in



Fig. 3 – *Potentilla agrimonioides* (*P. pensylvanica*) - reperto del Museo Calderini di Varallo S.

to troppo abbondante e se ne va presto ad erborizzare. Da Saint-Vincent sale alla Punta Gerbion (Monte Zerbion) e al M. Albert (Breuil). Dei muschi raccolti in occasione della visita a Saint-Vincent, Carestia ne invia 28 a De Notaris, la quasi totalità già determinati.

Dagli appunti del 1866 emerge la lunga traversata fino alla Valle di Locana, raggiunta dalla Valsavaranche. Il 1881 è l'anno del più famoso viaggio in Valle d'Aosta, portato a termine con sbalorditiva celerità a tappe forzate. Non ne riporto qui i dettagli in quanto è già noto nei suoi termini generali in quanto il resoconto scritto dal Carestia in una lettera al Cesati dell'11 febbraio 1882 fu pubblicato (Carestia, 1882) con l'insolito titolo "*Ultime erborizzazioni nelle Alpi Piemontesi*". Questa lettera è stata più volte ripresa in più recenti scritti (Bertolani-Marchetti, 1955; Pomini, 1959; Piacco, 1993; Bonola, 1998). Quanto si legge nel diario è una conferma di quanto già noto, per quanto concerne l'itinerario seguito. Vi è, in più, il seguente commento: "*Questa escursione l'ho fatta da me solo; lo scopo era quello di completare piucchè possibile l'enumerazione delle Epatiche delle Alpi Pennine; fui favorito da bellissimo tempo, e da costante buona salute; e la mia raccolta botanica fu abbastanza abbondante e soddisfacente. Perciò serberò gradita memoria di tutto questo viaggio fino alla morte*".

Il 1885 è caratterizzato da quello che Carestia intitola "*viaggio al M.e Bianco*", che lo vedrà impegnato dal 13 al 26 luglio: quattordici giorni di intense erborizzazioni (Muschi e Fanerogame). E' durante queste perlustrazioni che l'Abate Carestia raccoglie una epatica rara: *Southbya fennica* (*Arnellia fennica*), che resta ancor oggi l'unico dato per l'Italia! (Alef-

Valle d'Aosta si deve a Wolf e Favre, botanici svizzeri, i quali la trovarono nel luglio 1880 nella località di Barma-Pelousa, a 1400 m di altitudine, nella valle di Cogne e l'anno successivo ne pubblicarono i dati (Wolf e Favre, 1881), ma il ritrovamento di Carestia avvenne ben 20 anni prima. Altre importanti acquisizioni del viaggio a Cogne sono *Juncus capitatus* (Valle di Champorcher) e *Chrysanthemum coronopifolium* (Champorcher). Se quest'ultima determinazione fosse confermata verrebbe automaticamente ampliato l'areale della specie che è attualmente considerato limitato alle Alpi Cozie e Marittime.

L'anno successivo (1861) Carestia è di nuovo in Valle d'Aosta, non prima di aver intrapreso un viaggio ad Oropa a scopo curativo (ma le cure presto lo stancano e prende commiato). Anche lo scopo del viaggio in Valle d'Aosta è curativo. Si reca infatti alle Terme di Saint-Vincent ma la permanenza è breve a ragione del ... vit-

fi e Schumacker, 1995); due reperti sono conservati all'H.P. di Torino. Della scoperta viene informato dal Massalongo che, anche dopo la pubblicazione assieme a Carestia dello studio "Epatiche della Alpi Pennine" (1880) e di "Epatiche delle Alpi Pennine. Ulteriori osservazioni e aggiunte" (1882), aveva continuato a determinare le epatiche raccolte negli anni successivi dal botanico valesiano. Nella lettera da Ferrara del 19 febbraio 1886 (Archivio di Stato, Varallo Sesia) scrive: "... Io scommetto quel che si vuole che Lei non crederà mai d'aver fatto una scoperta titanica ... quando ho accertata la sua scoperta ho fatto un salto alto da terra quattro o cinque metri. Dunque Le dirò che fra le sue epatiche oltre esemplari della Jungermannia polita e Porella dentata (specie molto rara) rinvenni esemplari della Scapania uliginosa, nuova alle alpi Pennine; fu trovata in Italia solo dall'Anzi: ecco dunque una pianta che fa parte della Flora Italiana, tutto per

merito dei due più grandi camosci botanici del nostro paese. Mi pare di sentirla dire, è tutta questa la scoperta titanica? ... non ci vedo poi tanto di titanico; ma se le dicessi che Lei ha scoperto un'epatica che finora era conosciuta solo in Finlandia e che .. allora cosa direbbe; quando poi sapesse che si tratta d'un genere molto raro ed oligotipico?! Non voglio farlo più penare e senz'altro ecco il nome della gemma preziosa: *Southbya Fennica* Lindbg.!"

Tra le fanerogame, da ricordare il ritrovamento di *Anemone narcissiflora* in "Val Ferret, Alpe Pré de Bar". La stazione è stata riconfermata nel 1984 ed è l'unica certa per la Valle d'Aosta (Rosset, 1986). Annota sul diario "Mi accompagnò la mia serva Margherita Vicario. Scopo del viaggio la ricerca di muschi. La raccolta risultò minore di quanto speravo. Per altro in complesso rimasi soddisfattissimo del viaggio. Molta stanchezza ma salute inalterata e svago morale salutare!"

Il 1891 è interamente dedicato ai miceti. Trattasi soprattutto di mixomiceti che scova sulle più diverse matrici, quali, a solo titolo di esempio, sulle foglie del *Geum montanum* e del *Geum reptans* (*Sieversia reptans*), sulle squame dei coni di *Pinus cembra*, sulla *Selaginella spinulosa*, sugli aculei del *Berberis vulgaris*.

La durata delle escursioni si va ormai riducendo. Pur con un raggio d'azione più ristretto e con le facoltà visive molto compromesse, riesce però a scoprire ancora qualche cosa di nuovo. Il 14 agosto 1901 annota: "*Sphaerocarpos Michelii* ! non mai da me trovato altrove". Lo raccoglie sulla terra dei vasi di garofani coltivati. L'ultimo libretto di appunti riporta sulla copertina le annate 1902-1906, ma all'interno troviamo anche cinque annotazioni del 1907. E' l'ultimo periodo di vita del Carestia, tra i 77 e gli 82 anni compiuti.

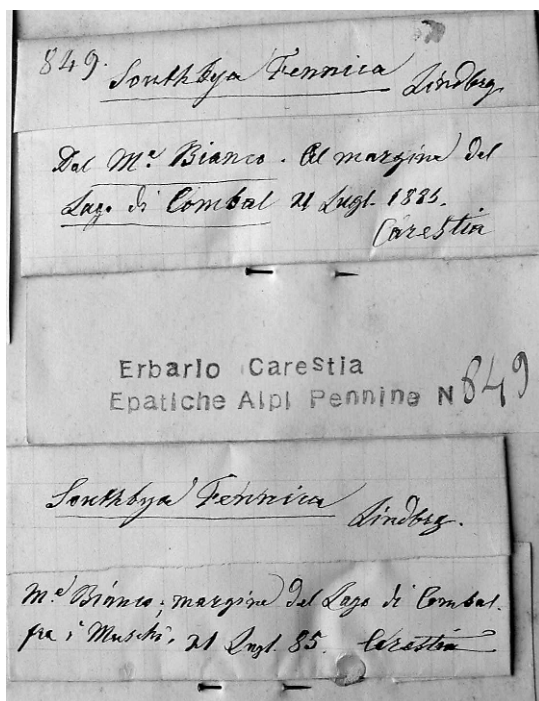


Fig. 4 – *Southbya fennica* (*Arnellia fennica*) - cartellini all'Herbarium Pedemontanum di Torino.

Così scrive Oreste Mattiolo, direttore dell'Orto Botanico di Torino, alla cognata di Carestia, Orso Carestia Agnese, appena appresa la notizia della morte (Biblioteca civica Farinose-Centa, Varallo Sesia): “*Coll'Abate Carestia la botanica italiana è in lutto! egli rappresentava l'ultimo e valoroso avanzo di quella nobile ed eletta schiera di scienziati i quali, sotto la guida di De Notaris e di Cesati portarono la sistematica italiana, specialmente delle crittogame all'altissimo grado che il mondo botanico le riconosce. Carestia seppe e volle lavorare per tutti perché a tutti forni quei materiali così ben raccolti, così sagacemente scoperti e conquistati alle balze della natia Valsesia, per i quali specialmente l'opera sua andrà ricordata sempre, con plauso ed onore! In nome dell'orto Botanico di Torino che io ho l'onore di dirigere; in nome della R. Accad. di Agric. che io presiedo attualmente, invio a tutti, gentile Signora, i più vivi e profondi sentimenti di condoglianze e di rincrescimento per la scomparsa di questo nobile e valoroso scienziato di cui ricorderò sempre i saggi ammonimenti, le gentilezza ed il candore!*” (Torino 18 maggio 1908).

Tra le molte doti del Carestia, quelle messe in evidenza da chi lo conobbe personalmente erano la modestia, l'arguzia, la schiettezza, la vasta cultura. In Pomini (1959) sono riportati diversi interventi di persone che lo conobbero a vario titolo, tutte concordi nel riconoscere in Carestia questi pregi, e che riferiscono aneddoti anche curiosi. In Piacco (1993) sono riportati brani di lettere inedite, particolarmente significative a questo proposito e altre ancora, fino ad ora rimaste ignote, potrebbero fornire ulteriori ed interessanti esempi.

Mi limito qui a porre l'accento sul grande amore che Carestia nutriva per la natura. Ecco quanto scrive in alcune lettere:

“*La stagione incalza; e sebbene l'aria tagliente del mattino ed il gelo notturno ci faccia tuttora battere i denti in nota di cicogna l'Anemone epatica, il Croco, il Leucojo, la Scilla e l'altre piante precoci, ci avvisano che al lungo inverno sta per subentrare Primavera candida e vermiglia. E questa sempre bella Madre dei fiori “d'erbe novelle, e di novelli amori” ha tuttora anche per un peccatore, grigio il capo e sdentate le mascelle, siffatta allettativa, da farmi temere i rimorsi della coscienza se pensassi di tenermi pago di presentarle i miei omaggi coll'ammirarla dalla quadratura della finestra*”. (Lettera a Cesati del 15 marzo 1868 - Archivio di Stato di Vercelli).

“*Simile al Profeta della Bibbia che ogni mattina sorgeva a contemplare se appariva la desiderata nuvoletta in cielo, io pure ad ogni aurora sorgeva a spiare se il vento, il barometro e la limpidezza dell'atmosfera mi prometteva, se non un bel giorno intero, uno di quei sospirati giorni in cui l'anima resta invogliata a ringraziare Iddio d'averci creati e messi al mondo, qualche ora almeno tanto che bastasse per fare una erborizzazione; ed allora da buon cacciatore cogliendo l'uccello al frullo, al sorgere del sole io era ben inoltrato già sulla strada di Valdobbia, o sui sentieri del classico Olen*” (Lettera a Cesati del 25 settembre 1868 - Archivio di Stato di Vercelli).

Quale fosse l'aspetto del botanico durante le uscite lo possiamo immaginare leggendo queste righe, ove descrive il tipo di “attrezzatura” che era solito portare con sè.

“*Eccomi da Lei prima di entrare in compagnia col tubo Dilleniano a tracolla coll'alpenstock alla destra col martello-zappino nella sinistra, cogli scalpelli in una tasca e col vaso per le vipere in un'altra. Sissignori: né si sgomentino troppo sul fatto mio che senza darmi vanto d'incantatore di serpenti tra l'aprile ed il maggio sono giunto ad attanagliarne dieci senza far uso dell'ammoniaca per ovviare agli effetti dell'avvelenamento*” (Lettera a Cesati del 30 maggio 1871 - Archivio di Stato di Vercelli).

BIBLIOGRAFIA

- Aleffi M., Schumacker R., 1995. Check-list and red-list of the liverworts (Marchantiophyta) and hornworts (Anthocerotophyta) of Italy. *Fl. Medit.* 5: 73-161.
- Bertolani-Marchetti D., 1954. Ricerche sulla vegetazione della Valsesia. L'opera e le raccolte dell'Abate Carestia in Valsesia. *N.G.B.I.* 61: 515-577.
- Bonola M., 1998. *Antonio Carestia. Scritti diversi. Alpinismo, scienza e poesia di un abate valesiano*. Borgosesia, Idea Editrice. 181p.
- Carestia A., 1869. Il Corno Bianco tra il Colle d'Olen ed il Colle di Valdobbia nell'alta Valsesia. *Boll. C.A.I.*, 14: 24-33.
- Carestia A., 1882. Ultime erborizzazioni nelle Alpi Piemontesi. *N.G. B.I.*, 14: 146-147.
- Piacco R., 1993. L'Abate Antonio Carestia (1825-1908) botanico valesiano. *Boll. Stor. Verc.*, 2: 117-160.
- Pomini L., 1959. *I botanici ed i naturalisti della Valsesia*. Collana Culturale Scientifica dell'Istituto Tecnico Agrario di Vercelli. 191p.
- Rosset P., 1986. Segnalazioni floristiche valdostane: 16. *Anemone narcissiflora* L. In: Bovio M. (a cura di) - Segnalazioni floristiche valdostane. *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 40: 76.
- Tosco U., 1984. Catalogo floristico del Parco del Gran Paradiso. Settima parte. Dicotyledones (*Rosaceae: San-guisorba-Potentilla* pro parte). *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.* 38: 89-108.
- Vaccari L., 1904-11. Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste. I: Thalamiflores et Calyciflores. Aoste, Impr. Catholique. VIII + 635 p.
- Wolf F.-O. & Favre D., 1881. Excursion botanique (aller et retour) de Martigny (Valais) à Cogne (Val d'Aoste) du 5 au 14 juillet 1880. *Bull. Murith.*, 10: 20-35.

RIASSUNTO

I « libretti di erborizzazione » dell'Abate Carestia di Riva Valdobbia (Valsesia, Piemonte), recentemente ritrovati, contengono preziose informazioni sulla intensa e prolungata attività del botanico, che per oltre un cinquantennio percorse dettagliatamente gran parte della Valsesia e dei territori confinanti. E' stato qui posto l'accento su alcune delle escursioni più impegnative per durata e lunghezza di percorso, che egli portò a termine per diversi anni di seguito ed in particolare nei periodi 1859-1871 e 1881-1887. Durante alcune delle perlustrazioni in territorio della Valle d'Aosta, dove percorse talvolta aree che non erano state toccate da alcun botanico prima di lui, seppe sempre cogliere quanto di meglio la flora locale poteva offrire. La sua grande capacità di osservazione gli permise infatti di riportare da queste zone entità rare quali, a solo titolo di esempio, *Potentilla pensylvanica* (ritrovata solo venti anni più tardi da Wolf e Favre), *Anemone narcissiflora* (unico dato certo per la Valle d'Aosta), e tra le briofite *Arnelia fennica*, ancor oggi unico reperto sicuro per l'Italia. L'amore per la natura che era vivo in Carestia, traspare da alcuni brani di lettere inedite che vengono proposti a conclusione del lavoro.

RÉSUMÉ

L'activité de l'abbé Carestia à travers quelques-uns de ses écrits inédits.

Les « carnets d'herborisation » de l'abbé Carestia, de Riva Valdobbia (Valsesia – Piémont) – récemment retrouvés – contiennent de précieux renseignements sur la longue et intense activité de ce botaniste qui, pour plus de cinquante ans, parcourut en détail une grande partie de la Valsesia et des territoires voisins. L'accent a été mis sur quelques-unes de ses excursions les plus importantes, en durée et en longueur de parcours, qu'il mena à bien plusieurs années de suite et en particulier de 1859 à 1871 et de 1881 à 1887. Au cours de ses explorations en Vallée d'Aoste, où il visita parfois des zones qui avaient été ignorées jusque là par des botanistes, il sut recueillir ce que la flore pouvait offrir de mieux. Sa grande capacité d'observation lui permit en effet de rapporter de ces zones des entités rares comme – à seul titre d'exemple – *Potentilla pensylvanica* (retrouvée seulement vingt ans plus tard par Wolf et Favre), *Anemone narcissiflora* (unique donnée certaine pour la Vallée d'Aoste) et, parmi les bryophytes, *Arnelia fennica*, aujourd'hui encore unique pièce certaine pour l'Italie. L'amour pour la nature qui était très vif chez Carestia transparaît à travers quelques extraits de lettres inédites qui sont ici proposées.